

disagiate. Si tratta per la stragrande maggioranza di giovani maschi tra i 16 e i 20 anni, quasi sempre qui per ricongiungimento familiare con il padre che però si ferma a Genova solo pochi mesi all'anno, che si rivolgono a noi spontaneamente per essere avvicinati al lavoro. Generalmente fanno richieste precise, "vorrei fare un corso da saldatore come ha fatto Mohammed che ora guadagna due milioni al mese", "un corso da idraulico come ha fatto mio cugino che poi ha trovato lavoro", ecc. Con loro è quindi necessaria una prima conoscenza per capire quanto la loro richiesta è realistica, se hanno i prerequisiti formali e sostanziali necessari. Nel caso in cui la nostra valutazione sia diversa dalla loro non è sempre facile riorientarli: il passaggio di informazioni tra loro è molto forte e spesso non riescono a capire perché proponiamo ad uno un percorso diverso da quello del fratello o dell'amico.

Anche per far fronte a questa loro ostinazione, abbiamo creato un coordinamento con le realtà del centro storico che lavorano con lo stesso tipo di utenza, la Scuola Media Baliano, il centro a bassa soglia dell'Uisp, la rete 501. Questi incontri ci sono stati molto utili, per aumentare e integrare la conoscenza dei singoli ragazzi e della popolazione marocchina in generale e coordinare i diversi interventi accomunati da una schietta valenza educativa di lotta al disagio e di prevenzione primaria alla devianza e alla microcriminalità, e di promozione dell'integrazione sociale.

I risultati del lavoro con loro sono molto incoraggianti: i ragazzi che si rivolgono a noi sono molto motivati a studiare e a imparare un mestiere che delinei un'identità socialmente riconosciuta e in cui autoriconoscersi e in effetti molti di loro sono riusciti a concludere percorsi di formazione professionale e a trovare un'occupazione in regola. All'inizio si mostrano con noi abbastanza diffidenti, sembrano essere solo alla ricerca di qualcosa di molto concreto e limitato come l'iscrizione a un corso, ma poi a mano a mano che il rapporto evolve, che capiscono di essere stati aiutati e rispettati, si rivelano capaci di fare richieste più complesse, di incominciare a interrogarsi sul loro modo di stare in Italia, di fare progetti più a lungo termine, e alle volte di gesti di genuina riconoscenza.

Insieme al coordinamento di cui siamo stati promotori, contiamo di lavorare per il futuro su altri aspetti della loro condizione di vita, dalla conoscenza della lingua alla sistemazione abitativa, che possano aumentare le loro possibilità d'inserimento.

Il continuo spontaneo arrivo di nuovi ragazzi marocchini al nostro servizio, che generalmente hanno saputo della nostra esistenza da loro connazionali, ci sembra un indiretto ma inequivocabile segnale del loro apprezzamento per il nostro servizio.

Un'altra fetta di clienti è composta da persone extracomunitarie di svariati paesi africani, sudamericani, orientali e dell'Europa dell'Est, che arrivano a noi segnalati dal distretto o da enti del privato sociale. Il problema dell'integrazione sociale, dall'apprendimento della lingua (quasi tutti hanno frequentato un corso di alfabetizzazione a un CTP) alla comprensione dei modi di vita italiani alla ricerca di un lavoro è quindi centrale nelle nostre attività.

A questa porzione di utenza extracomunitaria appartiene la nuova fascia costituita da ragazze inserite nel programma di protezione sociale (art. 18 legge sull'immigrazione) che ci sono state inviate dall'Ufficio Stranieri con il quale collaboriamo a progetti mirati all'orientamento, alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo, rispetto al quale il maggior ostacolo è la scarsa conoscenza della lingua italiana, piuttosto che la lontananza culturale dal mondo del lavoro e dalle sue regole, oppure un'incongrua percezione di sé e della realtà. Eterogenea per nazionalità, livello di scolarità e condizioni familiari pregresse, la maggior parte di queste ragazze, che pure non possiedono specifiche competenze o esperienze spendibili, sono, infatti, accomunata da una forte motivazione all'autonomia e all'emancipazione dall'assistenza, che le rendono in grado di mantenere con tenacia i percorsi tracciati insieme, talvolta sul doppio binario della formazione professionale e dell'approfondimento di conoscenza della lingua. Considerati i loro trascorsi e quindi che potesse essere più fluida e confidenziale la loro elaborazione in una relazione educativa instaurata con una donna, abbiamo riservato a queste ragazze il rapporto con l'educatrice del gruppo, che nota con soddisfazione la loro capacità di restituire valore al nostro lavoro: mostrano di

sentirsi sostenute e incoraggiate nei loro possibili progetti di vita, apprezzano e talvolta esprimono sincera gratitudine per il nostro rispettoso interesse e per le nostre attenzioni. Ognuna a suo modo ama condividere con noi piccoli e grandi progressi e piccole e grandi gioie non meno che difficoltà, delusioni e fatiche. Seppur con cautela dunque, sembra prevalere in loro, a dispetto della pesante esperienza di inganno, schiavitù e abietto sfruttamento di cui rammendano con dignitoso dolore ogni passo, una discreta apertura ad instaurare relazioni di fiducia, unita a una buon'autostima e a adeguata consapevolezza nelle proprie capacità che valutiamo requisiti essenziali alla realizzazione completa della loro aspirazione a una vita libera e dignitosa.

Un'ultima fascia di utenti è composta da giovani segnalati dal SSM, con il quale fin dall'apertura del nostro Polo abbiamo un rapporto di buona collaborazione. Si tratta di ragazzi giovani, intorno ai 18/20 anni per i quali il servizio ritiene possibile un lavoro educativo volto al recupero e alla valorizzazione delle parti sane della personalità. È un lavoro in cui sono ben definiti i ruoli sia da parte della Salute Mentale sia da parte del Polo; in qualche caso si procede per obiettivi minimi e precisi volti a far sperimentare spazi di autonomia o di socializzazione: un esempio per tutti è quello dell'inserimento nel gruppo Matti per La Vela di un ragazzo con bisogno di rendersi più autonomo dall'ambiente familiare.

In altri casi il Polo mette in atto l'intervento contemporaneo di due operatori, i quali attraverso un lavoro centrato sull'accoglienza esercitano spesso un lavoro di supporto e di specchio rispetto ai ragazzi seguiti.

Il rapporto con la Salute Mentale ha sempre avuto uno sviluppo molto positivo in virtù del fatto che al Polo venivano e vengono sempre richiesti interventi specifici e limitati inseriti in un più ampio progetto di recupero gestito dalla stessa Salute Mentale. In questo quadro molte sono state le riunioni di coordinamento e verifica del lavoro svolto e molte sono le richieste per la verifica di possibili nostri interventi per singoli casi.

Il progetto antidisersione alunni extracomunitari.

Come abbiamo già detto gran parte dei nostri clienti sono extracomunitari, e abbiamo quindi accolto volentieri la proposta di collaborare al progetto accanto alla Formazione Professionale della Provincia e al Miur. Il progetto è appena iniziato, abbiamo avuto una serie di incontri propedeutici al lavoro con gli insegnanti delle scuola medie inferiori e superiori e con l'Ente di formazione coinvolti per la nostra zona e un incontro di presentazione ai ragazzi inseriti nel progetto ai quali abbiamo rivolto l'invito a venire a conoscere il Polo prima dell'avvio dell'anno scolastico.

Contiamo che la nostra esperienza di lavoro con extracomunitari e con le loro famiglie ci agevoli in questo lavoro di sostegno e di mediazione, e ci auguriamo anche che migliori la conoscenza dei Pologiovani nelle scuole e agevoli per il futuro la messa in opera di altri progetti antidisersione.

Il lavoro con le scuole

Anche quest'anno ha visto lo sviluppo del rapporto che il Polo aveva intrapreso negli anni scorsi con le scuole, in particolare con la scuola Vittorio Emanuele-Ruffini.

La differenza più marcata, rispetto al passato è stata quella di essersi proposti come posto di accoglienza offrendo alle classi, segnalate dagli insegnanti come poco integrate, un breve ciclo di incontri di gruppo teso ad aumentare la consapevolezza delle scelte e dei rapporti sia tra pari sia con figure adulte. Lo stesso lavoro è stato effettuato con una classe di alunni stranieri della Scuola Edile. In futuro, oltre il lavoro avviato per il progetto antidisersione alunni extracomunitari, si pensa di incrementare anche questi piccoli progetti antidisersione con l'accesso di singole classi al Polo e si sono già impostati i contatti con il preside del Vittorio Emanuele e il direttore della Scuola Edile per impostare il lavoro del prossimo anno con un buon anticipo e interrompere il meccanismo negativo che vedeva il concretizzarsi dei rapporti solo ad anno scolastico inoltrato, sull'onda dell'urgenza e della fatica degli insegnanti, con poco tempo per pensare insieme al senso dei nostri interventi.

Con tutte le altre scuole e enti di formazione frequentate da ragazzi in carico al Polo sono stati mantenuti in modo stabile rapporti di scambio e confronto sull'andamento dei singoli per integrare al meglio i progetti educativi e formativi.

Il lavoro con le famiglie

Per prassi consolidata nel tempo, una parte fondamentale della fase d'avvio della nostra attività con i ragazzi minorenni, ma anche con quelli portatori di gravi difficoltà personali, è diretta alla condivisione degli obiettivi educativi con i loro genitori. Marciare nella stessa direzione è indispensabile alla riuscita di un progetto educativo e, in particolare con gli adolescenti, spesso molto bravo a mettere uno contro l'altro gli adulti che si occupano di loro, bisogna saper mantenere nel tempo una coesione di fondo: questo richiede incontri frequenti perché i genitori ci possano conoscere, verificare la nostra correttezza professionale, fidarsi di noi, incominciare a guardare il figlio con un occhio più benevolo, interrogarsi sui propri stili educativi.

In altri casi, sono state le famiglie a rivolgersi a noi per avere informazioni e consigli e in questo caso il nostro è stato un ruolo di consulenti educativi rispetto alle difficoltà relazionali che ci sono state portate.

La formazione

Come sempre, anche durante quest'anno abbiamo partecipato a tutte le occasioni di riflessione sul lavoro sociale ed educativo proposte in città, da un convegno sulle misure di protezione sociale per le ragazze in condizione di schiavitù alle giornate consuntive dell'attività del Job Center e alla sua trasformazione in Città dei Mestieri, da seminari dell'Alpim sulla messa alla prova alle giornate organizzate dall'Area Linguaggi del Comune, da un seminario con Duccio Demetrio alla partecipazione ai lavori di Formula.

Inoltre la coordinatrice ha partecipato ad un corso promosso dall'Ufficio formazione dell'Assessorato denominato "formazione formatori", insieme a rappresentanti di altri servizi o progetti finanziati attraverso la legge 285. La valutazione è estremamente positiva, sia per l'impostazione della formazione in cui ci siamo ampiamente riconosciuti, sia per esserci potuti conoscere e confrontare con tante altre realtà del Comune di Genova con le quali solitamente entriamo in contatto solo "di striscio", sia infine per i contenuti stessi, che contiamo cui possano essere molto utili per la progettazione e gestione di interventi formativi in senso lato, come conduzione di gruppi, interventi "di comunità", collaborazione con le scuole, progetti antidisersione, ecc.

Levante

Il PoloGiovani levante, inaugurato tre anni e mezzo orsono, è l'ultimo nato tra i PoloGiovani cittadini.

Territorio

Il levante genovese è un territorio esteso, "lungo", policentrico o, meglio ancora, con diversi centri "deboli", di scarsa funzione aggregativa. Nel disagio giovanile prevalgono le problematiche di natura familiare, relazionale, mentale piuttosto che le componenti di disagio economico.

La rete

Nel primo periodo di apertura, in particolare, nell'attesa dei nostri clienti e anche per far sì che giungessero al nostro servizio, abbiamo lavorato intensamente per "fare rete", per individuare il nostro spazio di intervento fra gli altri servizi dedicati ai giovani, per delineare la "mansione", il progetto generale dei Poli, all'interno del nostro territorio di competenza, in collaborazione con i nostri possibili partners.

Abbiamo trovato un terreno almeno parzialmente dissodato dal lavoro svolto dai Distretti sociali e dai Patti territoriali, allora da poco costituiti, e abbiamo viaggiato per le circoscrizioni incontrando associazioni, pubbliche assistenze, centri di ascolto, scuole ecc.

Oltre alla rete locale abbiamo dedicato attenzione a quella cittadina, sviluppando e curando rapporti che portavamo "in dote" come educatori con lunga esperienza.

Abbiamo così lavorato e condiviso progetti con Provincia (fasce deboli), UCIL, Job Centre, Istituti di formazione (Endform, Isforcoop, Istituto Fassicom), servizio sociale del Ministero di Giustizia,

servizi di salute mentale, Comunità educative, alloggi protetti, Consorzio Solidarietà lavoro, Alpim, Fondazione San Paolo ecc.

Non parliamo di rete, di reti solo perché da alcuni anni non se ne può fare a meno: gli educatori ne conoscono tutto il valore, sanno per esperienza che i progetti funzionano se sono condivisi, che i giovani hanno bisogno di più sponde, che è importante poterli indirizzare o accompagnare da persone più che da operatori o servizi, per vincerne la diffidenza, il timore.

I clienti

Lentamente i nostri clienti sono aumentati, anche quelli della fascia di età compresa tra i 15 e i 17 anni. Molti sono i giovani che ci sono stati inviati da servizi pubblici o agenzie educative.

Abbiamo l'impressione che la nostra clientela più assidua sia fatta di giovani fondamentalmente soli che hanno bisogno di essere ascoltati, accompagnati, sostenuti; giovani che non sono ancora riusciti a formulare un loro progetto di crescita, con una connotazione di disagio anche forte, che non hanno magari trovato nei servizi sociali e sanitari tradizionali risposte soddisfacenti o ne sono stati intimoriti; ragazzi che devono essere accompagnati verso una prima presa di coscienza di quanto di loro e della loro situazione determina gli insuccessi scolastici, i ripetuti e infruttuosi cambi di scuola, le ricerche di lavoro senza esito.

La grande risorsa del Polo è poter avvicinare i giovani a partire dai problemi concreti, quelli che loro stessi percepiscono (magari attribuendo la causa ad altro da sé) e da questi, attraverso l'accoglienza, i colloqui d'orientamento, le ricerche insieme delle opportunità formative, l'offerta di tirocini formativi, il reperimento di borse lavoro e di situazioni e aziende in cui potersi cimentare, formulare progetti di crescita, affacciarsi al mondo e insieme costruire una relazione di fiducia con gli adulti. A volte proprio a partire da questo piano concreto e condiviso, abbiamo potuto avvicinare difficoltà, paure, bisogni che i ragazzi non volevano riconoscere e che ne ostacolavano le capacità progettuali riuscendo anche in alcune occasioni a far loro accettare l'aiuto di altri operatori (psicologi, psichiatri, ecc.)

Distretti

Particolare attenzione è stata posta nei rapporti con i Distretti sociali, nostri primi referenti sul territorio: incontri tra le equipe a cadenza semestrale con finalità di verifica generale, illustrazione del lavoro svolto e scambio di informazioni sull'utenza; con l'operatore referente del Distretto incontri a cadenza bimestrale focalizzati sull'esame dell'andamento del servizio, l'elaborazione di possibili nuove strategie e l'affinamento dei percorsi di segnalazione, invio e verifica.

A partire da questo scambio intenso e continuato si è delineata, all'interno del lavoro di rete coordinato dal Distretto sociale, una possibile funzione del Polo come "consulente" nell'elaborazione di progetti di orientamento educativo per quei minori che hanno terminato il loro percorso in strutture diurne o residenziali. Ciò non comporterà necessariamente il passaggio del minore presso il nostro servizio ma potrà anche consistere "soltanto" nel mettere a disposizione di altri operatori le nostre competenze in materia di orientamento con gli adolescenti.

Famiglie

L'abbassamento della fascia di età di accesso ha comportato per tutti i Poli la necessità di ripensare le modalità di relazione con le famiglie e questo aspetto del nostro lavoro è stato oggetto di particolare approfondimento nel corso di formazione per gli operatori dei Poli organizzato dal Comune.

Molteplici sono infatti le occasioni di incontro con le famiglie: talvolta sono i genitori stessi a contattare il nostro servizio o ad accompagnare i ragazzi in occasione dei primi appuntamenti; in altre occasioni abbiamo sentito noi, valutandone l'opportunità con i ragazzi, la necessità di contattare e incontrare i genitori per coinvolgerli nei progetti in fase di elaborazione; inoltre, in considerazione della composizione della nostra clientela, spesso già seguita dai servizi e caratterizzata da rilevanti difficoltà anche in ambito familiare, ci siamo trovati di fronte a genitori che portavano le "loro" problematiche e cercavano ascolto per le "loro" difficoltà.

A fronte di ciò abbiamo fatto il possibile per valorizzare ogni momento di incontro per le occasioni che offre di maggior comprensione delle dinamiche sottese alle difficoltà che i ragazzi devono affrontare, di mediazione tra istanze scarsamente conciliabili e di precisazione e definizione della domanda e dei bisogni. Siamo stati naturalmente attenti a mantenere bene in vista l'oggetto e le finalità del nostro servizio evitando di sconfinare in ambiti non di nostra competenza, senza però far venire meno una preziosa occasione di ascolto.

La scuola

Nelle scuole abbiamo trovato un grado di interesse e una disponibilità di collaborazione molto vari a seconda della possibilità di individuare all'interno degli istituti referenti stabili. Particolare interesse riveste la proficua collaborazione instaurata da alcuni anni con l'Istituto odontoiatrico Gaslini che ci ha permesso di elaborare una forma di intervento nelle classi, che speriamo di poter esportare in altre realtà. Questo lavoro, svolto in collaborazione con un insegnante della scuola, è stato particolarmente utile per superare forme di promozione del servizio poco coinvolgenti in favore di un diverso approccio basato su un'ottica di servizio alla scuola e agli studenti: abbiamo proposto attività che mediassero nella relazione con il gruppo, facilitassero la comunicazione e lo scambio dei coetanei tra loro e con la scuola e al tempo stesso esemplificassero in modo immediato e gradevole le nostre modalità di lavoro.

Ci sembra importante sviluppare modalità di intervento non, o almeno non soltanto, a partire da situazioni di difficoltà o emergenza (come talvolta la scuola richiede) ma che si prefissino lo scopo di favorire il dialogo e lo scambio tra scuola e studenti, il senso di appartenenza e di consapevolezza di questi ultimi non solo in vista di una scelta lavorativa e formativa ma all'interno di un percorso di crescita ed evoluzione di cui la scuola è tappa fondamentale. Per questo pensiamo ad attività sia con i gruppi durante tutto l'anno scolastico, non limitandosi a interventi una tantum, sia ad incontri con i docenti.

Un'occasione importante di ulteriore collaborazione con le scuole è rappresentata dalla partecipazione del Polo al progetto anti dispersione scolastica per alunni stranieri elaborato dal Comune in collaborazione con le scuole medie inferiori e superiori e gli istituti di formazione professionale. Il progetto, che interessa gli studenti stranieri iscritti al primo anno di scuola superiore per adempiere all'obbligo scolastico, prevede per gli operatori del Polo un ruolo di tutor dei singoli percorsi scolastici di alcuni studenti delle scuole di zona con compiti di raccordo fra tutti i soggetti coinvolti, famiglie comprese.

L'équipe

Composta da operatori provenienti da due diverse cooperative, è costituita da operatori con lunga esperienza nei servizi maturata con differenti fasce d'utenza.

Il lavoro è organizzato a partire dalla riunione settimanale in cui si definiscono le linee generali di intervento e si analizzano i singoli casi.

Negli ultimi due anni il gruppo si è avvalso di una supervisione sui casi da parte della Dr.ssa Antolini, supervisione effettuata in ambito pubblico e quindi gratuita.

L'équipe iniziale era composta da Rino Ponte, coordinatore, Maurizio Rimassa e Martina Frigerio. Quest'ultima ha poi lasciato il Polo sostituita da Mily Ghiotto.

Ponente

Il servizio PoloGiovani, nel Ponente cittadino dal 1994, ha variato negli anni le sue modalità di gestione e di presenza nel territorio. Da servizio di sostegno per situazioni di disagio a intervento a "bassa soglia" che offre opportunità anche in merito a "normali" difficoltà nel percorso di crescita e di autonomia personale. Da servizio per solo adulti ad occasione estesa anche ai ragazzi minorenni, con ampliamento delle azioni di prevenzione in aggiunta a quelle di riduzione e superamento del disagio. Tali modifiche si spiegano anche con l'inserimento del servizio nel piano di intervento della legge Turco.

Il servizio, quindi, si rivolge ai minori (15-18), tra i quali vi sono coloro che accedono liberamente e coloro che sono seguiti da Servizi quali i Distretti Sociali di Sestri ponente e Cornigliano, Prà e Voltri, il Ser.T e l’Ufficio Stranieri. Rispetto alla fascia di età dei giovani adulti (19 – 25 anni) l’intervento educativo è rivolto a persone che non sono ancora riuscite a trovare le strategie e le risorse per affrontare autonomamente il passaggio alla vita adulta.

Adolescenti

Negli anni è stato riscontrato un alto interesse rispetto all’investimento nel loro tempo libero (attività, associazioni sportive e ricreative...) e rispetto all’utilizzo del Servizio PoloGiovani come spazio di libera espressione di sé e delle proprie scelte (indirizzo scolastico, obbligo scolastico e formativo, gruppo dei pari...).

In breve, l’obbiettivo principale è quello di operare affinché si possano limitare “sul nascere” le conseguenze di situazioni a rischio ormai estese oltre le consuete fasce sociali attraverso:

- Il contrasto all’isolamento sociale e personale;
- La promozione dell’autonomia personale;
- La facilitazione all’accesso delle risorse territoriali;
- La costruzione di relazioni intergenerazionali significative;
- La promozione dei diritti di cittadinanza;
- La sperimentazione di percorsi formativi.

Gli strumenti utilizzati (ascolto, colloquio e accordo educativo sugli obbiettivi) vengono di volta in volta adattati alle esigenze individuali.

Lo spazio rappresenta un elemento importante soprattutto in relazione alla fascia adolescenziale, che spesso ha difficoltà ad entrare nei servizi istituzionali. Per tanto, il PoloGiovani, utilizza le sue peculiarità di flessibilità e informalità per instaurare, in maniera accogliente la relazione di aiuto con i ragazzi.

Rispetto alla riforma sull’obbligo scolastico e formativo sono stati utili interventi specifici di accompagnamento nelle varie opportunità offerte dalla scuola e dagli enti di formazione. Queste azioni diventano ad un tempo occasioni di crescita, possibilità di superare “empasse” nelle scelte e assumono, inoltre, l’importante aspetto della prevenzione alla dispersione.

In riferimento a questa fascia di età si è reso opportuno la relazione anche con le famiglie, le quali spesso sono proprio coloro che “inviano” i figli. Il PoloGiovani si è proposto come spazio accogliente per il confronto e la promozione di percorsi di consapevolezza. In alcuni casi il solo ascolto del punto di vista degli educatori, diverso ed esterno al sistema famiglia, è stato funzionale a piccoli “movimenti” nella relazione genitori-figli.

Spesso ci è stato richiesto di incrementare le occasioni di socializzazione e aggregazione; in tal senso si sono organizzati momenti di incontro allargato che hanno favorito lo scambio di esperienze e la percezione del Servizio come luogo “aperto”.

Tale “apertura” consente un’identificazione del rapporto con gli educatori senza connotazioni o stigmatizzazioni, in virtù di una reale incontro fra persone con storie, provenienze sociali e percorsi scolastico-formativi differenti.

La “storicità” del Servizio facilita un significativo aumento di interventi rispetto a questo target anche grazie al “passaparola” fra i ragazzi (incidenza territoriale).

Inoltre in quest’ultimo periodo, si è rilevata una sostanziale presenza di minori stranieri in particolare, albanesi e sudamericani.

L’accesso è avvenuto tramite l’invio degli assistenti sociali del Distretto Sociale di Sestri ponente e degli insegnanti del corso di lingua italiana della scuola “D. Alighieri”.

Giovani adulti

Per questa fascia di età è stato riscontrato un alto grado di interesse per quanto riguarda i nuovi servizi volti all’orientamento/ricerca lavoro, ai percorsi formativi e all’andamento della domanda/offerta. Il Pologiovani è sempre più percepito come risorsa fruibile e informale, in “rete” con le diverse realtà territoriali e cittadine.

Rispetto agli adolescenti vi è senz'altro un maggiore disagio in riferimento ai propri obiettivi di vita quali il lavoro o la dimensione affettiva. Le pressioni sociali e familiari spesso costituiscono fonti di ansia e agitazione alle quali corrispondono reazioni di grande impotenza e sfiducia.

In tal senso notiamo che gran parte dell'intervento si focalizza nell'individuazione delle motivazioni personali e nel superamento delle difficoltà soggettive rispetto al problema portato.

La relazione di aiuto trova il suo significato nella condivisione di "nessi coerenti" su quello che i giovani portano in sede di colloquio, per facilitare ipotesi personali e concreti percorsi di realizzazione di sé.

Nelle iniziative avviate (laboratorio teatrale, progetto scambio europeo, incontri a tema presso il progetto V.E.L.A., pizze...) sono stati spesso i giovani di questo target a proporsi in modo collaborativo e partecipe.

Inoltre, le capacità e le risorse (musicali, fotografiche, esperienze scolastiche..) di alcuni sono diventate opportunità per altri ragazzi.

Lavoro di rete

È stato utile costruire rapporti di rete con i vari soggetti territoriali, a partire dai Distretti Sociali, dalle Scuole, dalle varie Agenzie che si occupano di lavoro e formazione, senza dimenticare l'importante ruolo delle Organizzazioni territoriali per il tempo libero, il volontariato, l'impegno sociale. È in questa dimensione che meglio si svolgono le azioni di sostegno, orientamento e accompagnamento che caratterizzano il Pologiovani.

A titolo esemplificativo le iniziative seguenti evidenziano l'importanza di tale filosofia.

La realizzazione del laboratorio teatrale, centrato sul tema della scelta, è stata possibile grazie alla collaborazione della responsabile del LET di zona per la segnalazione delle Associazioni eventualmente disponibili per gli spazi; dell'Arci "8 marzo" di Sestri P. che ha messo a disposizione i locali; degli educatori dell'Agenzia educativa medio-ponente (CEA, CEL, Centri territoriali) che hanno partecipato con i ragazzi alla rappresentazione finale; del gruppo teatrale "MAMUNDA" per la conduzione; della Gazzetta del lunedì che ha dedicato un articolo sull'iniziativa.

È continuata la collaborazione con il progetto "V.E.L.A." con degli incontri (festa della donna; cena multietnica) rivolti a giovani donne. Tale iniziativa prevederà altre occasioni aggregative a tema, ad esempio la bellezza, la sua cura e il suo significato nei contesti sociali come quello del lavoro. È nostra intenzione estendere l'invito ad altre agenzie e realtà interessate che si occupano di giovani (Comunità Alloggio "Sorriso Francescano"; Distretti Sociali di appartenenza...)

La partecipazione di alcuni ragazzi al progetto "Scambio europeo", che inizierà con un workshop a Genova e continuerà con un incontro a Berlino sul tema dell'amicizia, ha permesso agli educatori del Servizio di offrire ai ragazzi un'occasione in più di confronto e conoscenza.

Il recente progetto "prevenzione della dispersione e adempimento dell'obbligo" per alunni stranieri pone le sue basi proprio nella filosofia di rete. Per tanto, sono in atto incontri di conoscenza e scambio per meglio raccordare le diverse competenze e i differenti ruoli dei soggetti coinvolti (Istituti superiori "Bergese", "Odero", "Calvino", Ente di Formazione "Scuola Edile Genovese", Scuole Medie Inferiori , CRAS, Ufficio Stranieri...).

All'interno del progetto il Polo conserva il suo interesse e le sue peculiarità di accoglienza e supporto educativo.

Valbisagno

Il Pologiovani in Valbisagno, dopo il lungo percorso sperimentale iniziato nel 1994 come servizio per giovani adulti (fascia 18 - 25) e dopo l'esperienza dei primi due anni come progetto della legge Turco con l'estensione alla fascia minorile (fascia 15 - 18), ad oggi si può considerare un Servizio con una propria identità definita, ma strutturato in modo sufficientemente flessibile per potersi adattare a nuove richieste e cambiamenti del contesto in cui è inserito.

con un flusso di utenza significativo e in crescendo,
ben radicato e parte attiva nella rete territoriale.

I destinatari

fino ad oggi sono stati giovani e adolescenti e le loro famiglie a partire dall'attività di sportello, consentendo un libero e immediato accesso a quanti per canali diversi erano informati dell'esistenza del Servizio.

Far conoscere il Servizio e renderlo quindi accessibile al maggior numero possibile dei suoi destinatari è sempre stato, e continua ad essere, anche se in misura diversa rispetto agli inizi, uno degli impegni costanti degli operatori del Pologiovani della Valbisagno. Lo sforzo per la visibilità agli inizi era principalmente richiesto dalla novità, successivamente e a tutt'oggi, per la collocazione decentrata all'interno dell'ampio territorio di competenza, per il divenire delle realtà sociali con cui il Servizio si misura (cambiamenti e riorganizzazioni all'interno dei Servizi interlocutori come Asl e scuola, nascita di nuovi servizi, nascita e cambiamenti di nuove realtà aggregative e sociali) e per il modificarsi delle realtà giovanile e adolescenziali (rispetto a bisogni, stili di vita,...). Oggi, che il Polo può dirsi radicato in Valbisagno , informazioni sulla possibilità di utilizzare il PoloGiovani vengono date giovani e alle loro famiglie:

- dalla pubblicità (locandine e distribuzione depliant, targa visibile sul portone),
- dal racconto di amici e conoscenti che già hanno usufruito del Polo,
- da operatori di vari servizi (distretti sociali, servizi educativi, asl, scuole, uffici comunali, realtà aggregative del territorio),
- da iniziative ad hoc programmate e realizzate dagli operatori del Polo anche in collaborazione con altre realtà del territorio.

Le richieste e i bisogni che sono stati raccolti, letti insieme ai fruitori del Servizio (giovani e adolescenti singolarmente o in gruppo, adolescenti con i genitori, genitori, operatori di altri servizi) e affrontati riguardano :

il supporto e l'accompagnamento in fase di orientamento scolastico e formativo,

il supporto e l'accompagnamento nella ricerca lavoro,

il supporto e l'accompagnamento nella ricerca di risorse utili a risolvere e gestire aspetti della vita personale in fase di difficoltà più o meno marcata (relazioni personali e sociali, ricerca soluzioni abitative, ricerca servizi specifici,...).

Adolescenti

In genere gli adolescenti della fascia 15 - 18 chiedono al Polo un supporto per scelte in campo scolastico/ formativo, oltre alla ricerca di informazioni, la richiesta cui si risponde è quella di mettere a fuoco alcuni elementi di tipo personale (proprie possibilità e risorse, mediazione delle proprie aspettative con quelle della famiglia,...) così da sentirsi rassicurati in un percorso "scelto in autonomia, anche se con il contributo degli adulti ".

Significativo è il lavoro del Polo con gli adolescenti che portano come prima richiesta la ricerca del lavoro pur non avendo molti dei presupposti utili per iniziare percorsi di inserimento nel mondo del lavoro, si tratta di ragazzi per lo più usciti per difficoltà dal mondo della scuola e/o della formazione con i quali il Polo lavora o attraverso forte sostegno individualizzato e un riorientamento formativo, spesso utilizzando anche percorsi molto protetti (CEL, UCILL, borse lavoro).

In questa fascia sono numerosi i ragazzi inviati dai Servizi alla Persona (distretti sociali, servizi educativi convenzionati) per i quali si lavora in percorsi di orientamento concordati con gli operatori con gli operatori invitanti, in questo caso si ha a che fare spesso con minori portatori di grave disagio personale e sociale.

Giovani adulti

La fascia di fruitori 19 - 25 anni è più naturalmente quella con cui si svolge un intervento scendendo nel campo della ricerca lavorativa, anche per questa fascia risulta pregnante la richiesta di essere rassicurati e sostenuti al momento della scelta e nella fase delle prime esperienze, che vengono vissute simbolicamente come il passaggio definitivo al mondo adulto.

La modalità di accesso prevalente per questa fascia è quella spontanea.

Anche i percorsi che vengono attivati con i giovani in questa fascia spesso riportano l'attenzione sulla formazione professionale come incremento di risorse a partire da situazioni carenti o da scelte già fatte risultate incongruenti o ancora vere e proprie esperienze fallimentari.

L'invio al Polo da parte di altri Servizi , di giovani appartenenti a questa fascia, è meno incisivo in termini quantitativi , ma non richiede certo minor impegno in quanto nella maggioranza dei casi si tratta di pazienti dei Servizi di salute mentale, anche con questi giovani si portano avanti gli interventi di orientamento, accompagnamento, ecc.., che sono specifici del Polo, ma le risorse professionali degli operatori e sociali della rete di riferimento , da attivare sono diverse.

La richiesta di supporto e accompagnamento nella ricerca di risorse utili a risolvere e gestire aspetti della vita personale in fase di difficoltà più o meno marcata è trasversale ad entrambe le fasce d'età anche se espressa in termini diversi, per quanto riguarda gli adolescenti si lavora spesso per renderla esplicita, per i giovani adulti si registra una maggiore consapevolezza .

Per tutti i casi inviati da altri Servizi , più connotati dal disagio, si lavora a partire da una definizione delle richieste condivisa con gli Operatori invitanti.

Le famiglie che si rivolgono al Polo sono normalmente famiglie di adolescenti che si trovano in un momento di *en passé* nella relazione con i figli mentre vivono le scelte scolastiche o formative ,il lavoro che il polo svolge in questo caso è quello di accompagnamento mediato nella scelta incontrando genitori e figli insieme per facilitare l'esplicitazione e comprensione reciproca dei diversi punti di vista.

L'intervento del Polo si realizza a partire da richieste più o meno esplicite rivolte dai fruitori attraverso il concordare percorsi di sviluppo e progettazione individuale passo passo coi la persona , pertanto l'attività del Polo si è modellata costantemente sulle esigenze espresse dai destinatari sia dal punto di vista dei contenuti che dei linguaggi e delle modalità operative.

Le metodologie adottate sono:

- metodologie dell'osservazione e progettazione educativa: osservazione strutturata, colloquio individuale, definizione comune di contratto progettuale;
- metodologie e tecniche educative specifiche: metodologie del lavoro di gruppo e del lavoro con i gruppi, accompagnamento educativo;
- counselling;
- metodologie dell'orientamento scolastico e lavorativo;
- metodologie del lavoro sociale di rete;
- metodologie della ricerca sociale.

Si tratta di metodologie che gli educatori del Polo hanno approfondito e su cui si sono formati, che applicano nell'ambito della loro attività al Polo, scegliendo di volta in volta all'interno dei percorsi individuali sulla base di un approccio più generale che è quello del servizio educativo nell'ambito dei Servizi alla Persona, pertanto l'utilizzo calibrato delle diverse metodologie e pratiche non prescinde mai da 1 presupposto della centralità della persona vista come persona in evoluzione e crescita, con particolare attenzione all'aspetto della crescita quando si tratta degli adolescenti.

Il lavoro all'interno della rete territoriale. In questi anni, a partire dalle fasi sperimentali, il Polo ha trovato una sua precisa identità di servizio innovativo e una sua collocazione anche nel confronto con gli altri servizi della rete a partire da quella istituzionale (Distretti sociali, Servizi Asl, scuole, Ufficio distrettuale del Ministero di Giustizia), fino a giungere a quella delle realtà sociali del territorio. Pertanto il lavoro all'interno della rete territoriale è risultato fondamentale e qualificante per il Polo dai diversi punti di vista:

- 1. dal punto di vista dell'organizzazione e della definizione del servizio;
- nella definizione delle reciprocità rispetto a compiti ruoli e funzioni.
- 2 . dal punto di vista del coinvolgimento diretto dei destinatari:
- per l'accesso al Servizio soprattutto delle fasce più svantaggiate, per le quali, anche in presenza di molti bisogni non è possibile o facile l'attivazione spontanea,

- per percorsi di lavoro integrati, specialmente in presenza di situazioni di disagio complesse, che possono accedere al polo su invio dei servizi, o viceversa essere inviati ad un servizio dopo un accesso spontaneo al Polo;
- per una maggiore e più proficua attivazione delle risorse.
- dal punto di vista dell’azione preventiva e del monitoraggio dei bisogni del territorio;
- per raccogliere dati e osservazioni utili alla lettura collettiva dei bisogni del territorio.
- per collaborare su progetti *interservizi* rispetto ad obiettivi specifici a favore di adolescenti e giovani del territorio ci competenza comune.

Il numero dei contatti di rete che mensilmente il Polo registra ha sempre un contenuto riconducibile ad uno dei punti appena elencati. In concreto i contatti si realizzano nelle modalità più svariate e investono ad ampio raggio tutte le realtà sociali.

In particolare per quanto riguarda i Distretti sociali in questo ultimo anno la crescita della collaborazione e la messa a punto di reciprocità in termini di invii e di codifica di procedure, è da annotare tra i risultati di un lungo lavoro di costruzione di un rapporto istituzionalizzato dal 1998.

La collaborazione più significativa con i servizi della ASL riguarda il Centro Giovani e il Servizio per la salute mentale.

Attraverso il lavoro con alcuni adolescenti si sono anche verificati modalità e contenuti di percorsi possibili in situazioni di provvedimento giudiziario, con l’Ufficio distrettuale per i minori.

Il rapporto con il mondo della scuola, così vario e variegato risulta invece più complesso e varia a seconda delle singole realtà e ha comunque portato dei risultati sia in termini di invii di minori.

Immediata e proficua è stata la collaborazione con le varie realtà educative del privato sociale.

Nel corso degli anni sono ormai numerosissimi i contatti con le Associazioni e le aggregazioni sociali del territorio, in alcuni casi dal contatto si è passati ad una stabile collaborazione reciproca (realizzazione di attività comuni sia direttamente con i giovani/adolescenti, che di studio e progettazione).

Valpolcevera

Se volessimo esprimere in poche parole il “fare “del PG Valpolcevera dal punto di vista tecnico,dovremmo dire innanzitutto che il lavoro si è fondato sin dall’inizio su una scelta metodologica e strategica piuttosto precisa, quella di coniugare l’impegno educativo” puro”, qualificato e professionale, con iniziative diverse improntate alla sperimentabilità ,’articolate in fasi temporali definite.

Questa scelta ci ha permesso, crediamo, di coltivare una buona qualità degli interventi rivolti alle persone senza rinunciare ad aprirci ad esperienze e iniziative nuove e arricchenti aperte al territorio .

1) gli interventi rivolti ai singoli fruitori

consapevoli del fatto che la missione primaria del nostro lavoro si rivolge all’intervento individuale,distinguiamo quest’ultimo in due differenti competenze:

- una competenza orientativa
- (orientamento scolastico/orientamento professionale/appoggio per stesura curriculum/sostegno alla ricerca lavoro/simulazioni di colloqui/accompagnamento a risorse esterne /counselling orientativo/bilancio di competenze /ecc)
- una competenza educativa”pura”
- (appoggio educativo/counselling /consulenza su tematiche specifiche/ecc)
- a questo livello abbiamo speso energie per far sì che fra noi operatori ognuno approfondisse specifiche competenze.

Abbiamo inoltre deciso per una formazione continua, su cui siamo impegnati da più di un anno, sui temi della gestione del colloquio e in particolare sul colloquio di counselling, che consideriamo l’aspetto più professionale e qualificante del nostro lavoro.

2) gli interventi rivolti a piccolo gruppi

- piccoli gruppi continuativi lavorano attorno alla formazione informatica:nel corso dell'ultimo anno abbiamo attivato due corsi di alfabetizzazione e un corso alla fine del quale i ragazzi hanno sostenuto l'esame e hanno conseguito la qualifica di videotutorialisti.
- iniziative sporadiche legate a momenti di convivialità attiviamo quando rileviamo una domanda di socializzazione da parte di alcuni ragazzi

siamo disponibili a organizzare incontri con i nuclei familiari – specie dei nostri ragazzi minorenni – in cui i genitori hanno desiderio o disponibilità a essere coinvolti nelle scelte di crescita dei figli altri interventi che hanno come protagonisti il gruppo si sono realizzati su tematiche specifiche.

In occasione della festa che organizziamo per la fine dell'anno solare, e che vede la partecipazione di un grande numero di ragazzi,proponiamo il questionario che abbiamo messo a punto che ci serve per avere una loro valutazione di quel che abbiamo proposto durante l'anno, e ci fornisce indicazioni utili per varare nuove iniziative e per migliorare il servizio.

3)iniziative che coinvolgono realtà esterne:

- progetto di collaborazione con l'Istituto tecnico Galilei-
- in seguito ad accordi intercorsi fra gli operatori del PGVP e alcuni insegnanti della scuola abbiamo dato vita ad un progetto che è durato circa tre mesi,la cui finalità è stata quella di offrire un'opportunità di appoggio per una classe in cui si ravvisava un alto rischio di dispersione.
- L'intervento ha comportato l'impegno di due operatori rivolto in contemporanea sia all'intero gruppo-classe,sia ai singoli allievi disponibili a colloqui individuali
- b-progetto di collaborazione con l'Istituto professionale Gaslini
- tuttora in corso, questa collaborazione è nata dalla richiesta di consulenza tu temi educativi da parte degli insegnanti- tutors dell'istituto.
- L'intervento del PGVP in questo caso vede come fruitori gli insegnanti stessi, che sono interessati a discutere con gli educatori la gestione dei loro casi piu' problematici. Con incontri a cadenza mensile gli educatori del Polo mettono la loro competenza a disposizione di 10 insegnanti.
- progetto di familiarizzazione all'uso dell'euro
- per alcuni mesi a cavallo del 2001abbiamo messo a disposizione di alcune agenzie educative del nostro territorio che hanno un'utenza adolescente (l'educativa territoriale di p.zza Putrella e il laboratorio Ascur), un piccolo progetto di formazione messo a punto da noi finalizzato al prendere confidenza con l'uso dell'euro.Gruppi di ragazzi di quei servizi sono venuti al Polo ,accompagnati da alcuni loro operatori, e noi abbiamo condotto le attività. Abbiamo utilizzato una didattica innovativa che faceva ricorso a giochi informatici e ad esperienze di lavoro di gruppo non competitivo.
- partecipazione ad eventi e iniziative del territorio
- “restate in Valpolcevera” è una festa di alcuni giorni organizzata dai consigli di circoscrizione e diverse realtà locali ,specie di tipo associativo,che si svolge tutti gli anni nel mese di giugno. Il POVP si unisce all'iniziativa sia partecipando alla progettazione delle attività di animazione, sia proponendosi con una attività di “consulenza di strada” volta ad avvicinare nuovi ragazzi , sia offrendo la possibilità di un aiuto per la stesura di un curriculum. “Stradaviva” è un'iniziativa dedicata ai giovani e allo sport che riempie in generale una settimana di maggio. Coinvolge tutti i 5 quartieri della circoscrizione .Il PGVP dà il suo apporto offrendo lo spazio per le riunioni di programmazione, occupandosi di ideare un volantino di pubblicizzazione, fornendo l'energia elettrica per l'amplificazione audio per quelle iniziative che si svolgono nello spazio antistante .
- -e-progetto “interpretariato”, un progetto realizzato con il rinnovo della convenzione avvenuta un anno fa abbiamo voluto inserire rivolto in particolare ai nostri fruitori

stranieri, che in questi anni abbiamo visto considerevolmente aumentare. Dal punto di vista contenutistico questo progetto rappresenta un tentativo di rovesciare un pensiero diffuso e stereotipato, secondo cui l'essere stranieri e parlare un linguaggio diverso rappresenta un problema. Qui, al contrario, si vogliono valorizzare le competenze linguistiche "altre" in quanto patrimonio condivisibile e comunicabile; in particolare i ragazzi stranieri del PG sono invitati a metterle a disposizione dei loro connazionali più giovani e più disorientati.

- Questa nostra iniziativa, nell'inverno scorso, ha messo in piedi un complesso lavoro di rete, che ha visto partecipi :il distretto sociale/ una coop. sociale con i suoi mediatori linguistici/la scuola elementare di zona/la coop. sociale che ha fornito gli spazi/il PGVP che ha proposto 2 ragazze straniere e ne ha curato la formazione e la supervisione.

L'azione è consistita nel trovare una risposta al problema degli insegnanti della scuola elementare Alighieri che si trovavano un cospicuo gruppo di bambini di recente immigrazione con gravi difficoltà linguistiche e di integrazione; i ceppi linguistici più presenti sono quello albanese e quello latino-americano. Per un pomeriggio alla settimana, durante l'anno scolastico, i bambini della scuola elementare appartenenti a questi due gruppi culturali si sono incontrati in uno spazio messo a disposizione dalla coop. Coopse nel quale, attraverso attività di animazione e di recupero di tradizioni loro proprie, e aiutati in questo dalla presenza di mediatori culturali adulti, hanno usufruito di un'attenzione speciale volta a salvaguardarne la memoria; questo impegno potrà consentire loro, in un momento successivo, di rendere partecipi i loro giovani compagni di scuola di favole,giochi, filastrocche e "conte"appartenenti al loro patrimonio linguistico e culturale, che altrimenti avrebbero rischiato di perdere.

In questo complesso quadro di interazioni un operatore del PGVP ha selezionato due ragazze, una di lingua albanese e una di lingua spagnola-peruviana, disponibili ad appoggiare i bambini con un ruolo di affiancamento, simile a quello di un fratello maggiore,per aiutarli nella traduzione in italiano.

Le ragazze, a loro volta, hanno trovato nel PG una sorta di formazione e di sostegno al ruolo,che ne ha reso possibile la realizzazione e le ha fortificate a livello personale.

L'opinione degli operatori sul lavoro svolto

Siamo tutti concordi sull'idea che il lavoro educativo che svolgiamo al Pologiovani sia un lavoro appassionante, soprattutto perché abbiamo la possibilità, data da un servizio così agile e duttile, di perseguire la qualità senza essere ostacolati da procedure mastodontiche.

Concordiamo anche nel pensare che, se non fossimo così appassionati, non riusciremmo a lavorare bene in un servizio come questo, dove la fatica di tenere insieme tutti i fili, tutte le storie personali dei ragazzi, tutti i diversi progetti ,si fa spesso sentire. Specie quando, nel lavoro di rete, ci troviamo a dover far marciare insieme macchine così diverse per cultura organizzativa e per tempi di realizzazione come servizi pubblici e realtà del privato sociale.

I ragazzi, specie i più grandi, del nostro impegno si accorgono e ci restituiscono riconoscimento.

Progetto Diamante

In fase di progettazione iniziale si era ipotizzato che il “Progetto Diamante”, per essere un intervento strutturato ed efficace, doveva avere una data di termine, così come aveva una data di inizio. Si era, infatti ritenuto indispensabile un intervento mirato, di sostegno agli abitanti del territorio e alle Associazioni senza diventare una presenza definitiva all’interno del quartiere.

Oggi, a dimostrazione che questo progetto agisce con continue modificazioni ed evoluzioni si è sperimentato che ogni azione e intervento attuato porta alla realizzazione di servizi più stabili e strutturati creando nel contempo nuove sinergie e nuovi spazi per nuove azioni.

Quindi, la presenza degli educatori e del progetto hanno all’interno del quartiere la funzione di essere motore propulsore per sempre nuovi e diversi interventi.

Il progetto, nato con confini volutamente sfumati e duttili perché doveva lasciare ampio spazio e libertà di costruzione, è riuscito a realizzare in questi anni servizi concreti.

La diretta partecipazione delle persone alla progettazione e realizzazione delle diverse iniziative concorrono alla realizzazione del macro-obiettivo generale, che prevedeva azioni diversificate, ma connesse alla trasformazione del territorio.

Il legame sociale è sempre più necessario non solo per il benessere, la protezione economica e affettiva dei singoli individui; ma anche per lo sviluppo economico, la crescita urbana, l’equilibrio del territorio.

Le relazioni sociali producono, infatti, fiducia reciproca, scambi, conoscenze; sono questi gli elementi che danno qualità alla vita delle persone e al sistema nel suo insieme.

La produzione del legame sociale, non può essere affidata solo a dinamiche spontanee (soprattutto in quartieri altamente problematici), ha bisogno di politiche di rinforzo, facendo sì che ogni cittadino abbia accesso a una rete di relazioni adeguate. Il sostegno ai gruppi primari è quindi fondamentale per estendere i diritti sociali.

Le connessioni e le integrazioni con la rete dei servizi territoriali e cittadini è stata, quindi, molto ampia e ricca di significati.

Una delle finalità è di potenziare la capacità propulsiva di tutti gli attori del territorio, con l’attenzione per l’Ente Locale, a mantenere un ruolo di regolatore e garante della rete dei servizi, nell’interesse del singolo cittadino e del sistema-territorio.

La situazione attuale**Rete coinvolta:**

- Responsabile di Distretto come Responsabile del Progetto
- 3 AA.SS. (di cui 1 Area Anziani) del Distretto;
- 1 Coordinatore, 6 Educatori Consorzio Agorà;
- Distretto di Rivarolo;
- Circoscrizione V Valpolcevera;
- Divisione Territoriale;
- Assessorato alla Città Policentrica ed Educativa area 0-6;
- Patrimonio;
- A.R.T.E.;
- Servizi Educativi;
- Forze dell’Ordine;
- Ufficio di sicurezza del Sindaco;
- Circolo Arci - Diamante;
- Centro di Ascolto Diamante;
- Centro di Ascolto Vicariale Parrocchia S.G.Battista;
- Lyons;

- Operatori Commerciali di zona;
- Comitato di quartiere;

Gruppo donne di quartiere.

Si sottolinea che con il passare del tempo e la realizzazione dei micro obiettivi, l'area di intervento si è via via ampliata, a tal punto da richiedere una maggiore organizzazione e strutturazione del lavoro in sotto progetti divisi nelle seguenti aree:

- - Area Socio-Educativa
- - Area Strutturale
- - Area Economica

Settore socioeducativo

Questo Settore ha realizzato attività mirate a coinvolgere i soggetti tra 1 e 25 anni in progetti di loro interesse stimolandoli alla partecipazione attiva. Ogni attività si è nel tempo strutturata e consolidata come progetto autonomo.

Spazio Giochi “Miniera”

L'Area Gioco, parte integrante del Progetto Diamante, si propone come uno spazio a disposizione dei genitori del Quartiere con bambini in età compresa tra 1 e 3 anni. Vuole essere uno spazio di accoglienza dei bimbi e di accudimento temporaneo dove proporre occasione di gioco e di socializzazione per i bimbi stessi.

Si propone anche come punto di aggregazione e di scambio tra gli adulti; questa proposta in particolare è mirata ad ottenere un'attiva partecipazione dei genitori alla gestione della struttura stessa.

È un servizio gratuito gli operatori coinvolti sono:

- 1 Coordinatore con funzioni gestionali-organizzative;
- 2 Educatrici per le attività mattutine;
- 1 Educatore per le attività pomeridiane e sabatali con il coinvolgimento nelle attività proposte e realizzate con i volontari, tirocinanti, genitori, ecc;
- 1 A.S. del distretto con funzioni di coordinamento e tenuta in rete del Progetto;
- 1 Responsabile Territoriale 0-6 ANNI con funzione relative agli aspetti educativi del Progetto.

Utenza: 8-10 bambini e bambine da 1 a 3 anni (con allargamento ai 6 anni per le attività del sabato)

Dall'apertura a oggi sono “passati” dall'Area Gioco circa 20 bambini/e

Oltre alla rete del Progetto Diamante si aggiungono :

le Scuole Materne e Asili Nido compresi tra Certosa e Bolzaneto con particolare riferimento alla Scuola Materna “Primavera” e agli Asili Nido “Centofiori” e “Scoiattolo”); Punto di Aiuto alla Vita (con sede a Rivarolo).

Obiettivi:

- promozione, sostegno e cura dell'infanzia;
- promozione dell'autonomia del bambino;
- preparazione all'inserimento in comunità educative (sc.materne e asili nido,...)
- sostegno alle famiglie
- spazio di conoscenza e scambio per i genitori.

Attività:

- accudimento e accoglienza dei bambini;
- proposta di attività ludico-ricreative sia all'interno dell'Area Gioco che all'esterno (ad esempio durante feste in Quartiere o in Circoscrizione,...);
- sostegno alla genitorialità;
- momento di aggregazione per i bimbi dai 3 ai 6 anni;

- corso di alfabetizzazione: in particolare (e per quest'anno esclusivamente) per i genitori stranieri che nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 14.00 alle 16.00, mentre i figli sono allo Spazio Gioco (supportati anche da volontarie), imparano a leggere e scrivere in italiano aiutati da una professoressa volontaria;
- momento di aggregazione e socializzazione per i genitori: durante le feste per i propri figli, durante i pranzi organizzati insieme, con socializzazione di piatti tipici, durante le giornate di apertura pomeridiana.

Tempi:

Aperto il 14 maggio 2001, inaugurato il 6 Giugno 2001, attualmente l'apertura settimanale è dal lunedì al venerdì, ore 8,30-13.00 (con compresenza delle educatrici nelle ore 9-13), sabato 9.00-13.00.

Criticità e positività:

Con l'apertura dell'Area Gioco al Diamante si è venuti a contatto con gli stranieri del Quartiere: i bambini che frequentano lo spazio, infatti, sono, e sono stati, tutti di nazionalità arabe o sud americane. Ciò ha aperto un nuovo filone d'intervento e ha fatto sì che emergessero nuove richieste con proposte concrete da parte dei genitori (ad esempio la richiesta di fare un corso di alfabetizzazione; di trovare uno spazio dove svolgere attività di ballo latino-americano; effettuare momenti di confronto a tema; ...).

Una sfida del Progetto sarà quella di far convivere all'interno dell'Area diverse culture cercando di "integrare" gli italiani nelle attività quotidiane con i bambini e con le attività proposte nei pomeriggi: Infatti, attualmente gli italiani del Quartiere partecipano esclusivamente durante le attività del sabato e nelle feste aperte al Quartiere.

L'avvio dell'Area Gioco ha fatto sì che si potesse avere un locale per il Progetto Diamante con una relativa segreteria: tutto ciò ha facilitato il lavoro di operatori e l'avvicinamento degli abitanti. Purtroppo però lo spazio fisico dell'appartamento è già oggi ristretto: i due locali a disposizione sono troppo piccoli per le attività quotidiane, assolutamente insufficienti per quelle del sabato o per le feste al chiuso. Si potrebbe pensare ad uno spostamento dell'Area Gioco nei locali della Diga bianca destinati al Centro delle Suore Vincenziane che a tutt'oggi non è utilizzato e che invece garantirebbe un maggior spazio e un miglior risultato dell'intervento.

In prospettiva si pensa di "studiare" un'apertura ai bambini di età inferiore all'anno, viste le richieste espresse dagli abitanti.

Ci preme sottolineare che il lavoro che viene fatto all'interno dell'Area Gioco è in rete con le Scuole Materne e con gli Asili Nido della zona di Rivarolo e Bolzaneto per permettere ai bambini un inserimento facilitato in tali strutture. Così che l'Area stessa ha un ruolo di collegamento e messa in rete tra il Quartiere e le risorse relative alla fascia d'età 0 - 6 anni.

È necessario lavorare con il Consultorio dell'A.S.L. di zona per chiedere una collaborazione da parte dei medici pediatri: sarebbe importante, ad esempio una volta al mese, la presenza di un pediatra all'Area Gioco che veda i bambini e dia indicazioni ai genitori rispetto alla loro cura.

Officina

L'officina è un centro di aggregazione per adolescenti e pre-adolescenti con attività strutturate semi ludiche nata in risposta ai bisogni espressi dai ragazzi del quartiere. È un luogo dove i ragazzi hanno la possibilità di aggiustare il motorino imparando le regole basilari della meccanica ed è diventato uno spazio di confronto spontaneo, dove i ragazzi hanno la possibilità di affrontare informalmente argomenti che altrimenti resterebbero inespressi (es. uso di droghe; educazione alla legalità;...).

Operatori coinvolti:

- 4 Educatori (di cui uno con competenze da meccanico del Consorzio Sociale Agorà che a turno si alternano nella settimana;

- 1 A.S.

Utenza:

- bambini/e ragazzi/e dai 6/8 ai 18 anni circa.
- frequenza media giornaliera: 15-20 durante l'estate; 10-12 durante l'inverno.

Oltre alla rete coinvolta nel progetto Diamante si aggiungono:

- Polizia Municipale; Autoscuola Tacchino; A.C.R. Rivarolo; Ricreatorio Pontedecimo.

Attività:

- allestimento dello spazio attraverso l'acquisto dei materiali individuati con i ragazzi quali necessari per la tenuta di un laboratorio meccanico;
- cura dei motorini;
- momento di aggregazione per i ragazzi;
- punto di riferimento per i ragazzi del quartiere;
- momento di aggregazione e socializzazione per i genitori: i genitori dopo un primo momento di diffidenza hanno iniziato a partecipare anche attivamente alle attività dei propri figli.

Tempi:

Inaugurato dal 7 Febbraio 2001, è aperto settimanalmente i giorni martedì, giovedì, Venerdì 16.30 - 19.00, lunedì e mercoledì 20.30 - 23.

Criticità e positività

Con l'apertura dell'officina si è aperto in quartiere un nuovo spazio di aggregazione, un punto di riferimento per tutti i ragazzi. Una sfida del progetto è quella di coinvolgere maggiormente i minori al di fuori di Via Maritano, iniziando con il portare l'attività del laboratorio proprio nelle diverse vie.

L'apertura dell'Officina ha aperto una nuova collaborazione di rete con **l'Agenzia territoriale** con la quale si è definito l'utilizzo del progetto come **L.E.T.**: oltre alle attività sopra esposte, quindi, il progetto prevede anche che un pomeriggio alla settimana (il Lunedì o il Mercoledì) presso il Centro Il Cerchio Magico gli educatori con l'utilizzo di un'Ape 50 si trasferiscono al centro per un laboratorio per biciclette (una volta al mese partecipano anche i ragazzi del Punto Petrella).

In prospettiva, entro il 2002, si aprirà con lo stesso sistema itinerante anche a Pontedecimo presso il Ricreatorio, pertanto l'attività dell'officina funzionerà con interventi su 5 giorni settimanali.

Gruppo Giovani-Adulti

Questa attività si svolge prevalentemente durante le sere con il gruppo informale di giovani adulti che si incontra generalmente in Via Cechov. Tale attività risulta essere molto flessibile in quanto si modella sui partecipanti al gruppo: nel tempo ha subito molteplici aggiustamenti in base ai cambiamenti strutturali del gruppo (ad esempio per carcerazioni), agli aspetti atmosferici stagionali e infine anche relativi alla scelta da parte dei ragazzi di nuovi punti di ritrovo. Dopo una prima presenza degli educatori in Via Cechov, il Gruppo informale ha chiesto agli stessi di seguirli in altri punti di ritrovo della Valpolcevera, a seconda dei bar frequentati.

Operatori coinvolti

- 2 Educatori;
- 1 A.S., con funzione di coordinamento, confronto e progettazione delle attività svolte dagli educatori.

Utenza

ragazzi/e tra i 16 e i 23 anni (frequenza media giornaliera: 25- 30 durante l'estate, 10 - 15 durante l'inverno).

Attività

- presenza informale con i ragazzi;
- organizzazione di partite di calcio;
- organizzazione di un torneo di calcio tra i ragazzi di Begato e quelli di Certosa;
- Progetto Europeo Youth ,approvato e finanziato con fondi CEE (che prevede la realizzazione di un video da parte dei ragazzi rispetto alla loro vita in quartiere);